

LES MERVEILLES DU MONDE: 439 MESTRE: PANNELLI IGNORANTI (parte prima)

Carissima Compagnia Gongolante,

la prima volta che mi sono imbattuto in uno dei pannelli "sulle antiche vie d'acqua di Mestre" è stato il 21 maggio 2025, in via Wolf Ferrari, sulla passerella che conduce al parcheggio di via Olimpia, dove, con un gruppo di citizen science (cittadini scienziati), preleviamo, una volta al mese, acqua dal fiume Marzenego per monitorare la quantità di fosfati, nitrati e, da tre anni, di e coli, presenti nelle sue acque come vi ho raccontato nella [mail 230](#).



Il cartello si intitola "*abitano il Marzenego...*" e vi sono le immagini di una libellula e di cinque volatili: il germano reale, il martin pescatore, l'airone cinerino, la garzetta e la gallinella d'acqua.



Mi dispiace per le femmine del Germano Reale che sono afflitte (*costernate* dice il cartello) di macchie brune, anche se spero che si tratti di un refuso e siano solo costellate di macchie brune.

GERMANO REALE (*Anas platyrhynchos*) è tra gli uccelli più presenti nell'entroterra veneziano, sedentario e nidificante, ma anche svernante, tra i fiumi in città e laguna. Nidifica lungo gli argini e si nutre di piante e piccoli animali. Il maschio è riconoscibile per il piumaggio più acceso e i riflessi verdi sul capo, la femmina mantiene toni più spenti e uniformi su tutto il corpo costernato di macchie brune.

Posso invece confermare quanto affermato per il martin pescatore di cui dal 2019, quando abbiamo iniziato a fare i prelievi, non abbiamo visto nessun esemplare mentre a poca distanza uno dei bacini dei laghetti di Martellago è denominato "*piombin*" che è il nome dialettale del nostro Martin, anche se i laghetti sono alimentati dal Rio Storto decisamente meno antropizzato del fiume Marzenego, come vi ho raccontato nella [mail 86](#).

IL MARTIN PESCATORE (*Alcedo atthis*) è un piccolo uccello molto colorato presente tutto l'anno lungo fiumi e canali. Le sue modeste dimensioni (circa 17cm) lo obbligano a pescare piccoli pesci presenti nelle aree umide. Nidifica lungo le sponde verticali prive di vegetazione e quindi l'antropizzazione delle zone fluviali ne ha diminuito drasticamente la presenza. Il maschio e la femmina sono molto simili, entrambi hanno le parti superiori azzurre e il ventre arancione.

Forse non era il caso di inserire un volatile che in questo tratto del fiume non potrebbe trovar casa per lasciare spazio ad altri che invece ci sono sempre stati o sono venuti ad abitare di recente in questa zona.

A giugno 2025, in occasione dei consueti prelievi mensili, abbiamo verificato che all'elenco dei volatili andava aggiunto anche il cormorano



e, ad agosto, anche una coppia di cigni.



Molto più diffidenti ma presenti in un nutrito gruppo di una quindicina di esemplari sono anche i *cocai* (gabbiani comuni) che, non avendo l'intraprendenza delle *magoghe* (gabbiani reali), si tengono a distanza di sicurezza da noi umani.



Lo so che le nutrie, liberate negli anni Ottanta dagli allevamenti che le detenevano per farne pellicce di "castorino", non fanno parte degli abitanti originari del Marzenego, ma si sono ben integrate con gli altri autoctoni non umani



e non disdegno di interagire con gli umani contendendoci, sperando che contenga qualcosa di commestibile, il secchio durante i prelievi



oltre che essere un'attrazione per i bambini proprio dietro al mercato. Nota 1



E' difficile invece documentare i pesci che, anche se sono grossi come le carpe, sono difficili da fotografare se non da morti come il siluro da due metri in data 21 aprile 2023.



In basso a sinistra è scritto "pannello n° 3" e ciò avrebbe dovuto farmi pensare ad altri pannelli, ma sinceramente non ci ho pensato e non mi è venuta la curiosità di cercare quantomeno i pannelli 1 e 2.

E' arrivato l'autunno prima che, questa volta in via Poerio, mi imbattessi in un altro cartello della serie *"sulle antiche vie d'acqua di Mestre"* scoprendo che si trattava del n° 7 e che quindi non solo ne esistevano almeno altri 6 ma anche che i cartelli non riguardavano solo gli abitanti del fiume non umani, ma anche gli umani e le loro opere.



A questo punto ho cercato di saperne di più sui pannelli *"sulle antiche vie d'acqua di Mestre"* e la ricerca in rete mi ha portato subito come primo risultato all'Istituto Bruno-Franchetti di Mestre. Nota 2

Nella pagina dedicata si legge che il progetto PCTO - GUIDA DEL CENTRO STORICO DI MESTRE LUNGO LE VIE D'ACQUA CON QR CODE, avviato a partire dall'anno scolastico 2022-2023, dalle proff.sse Simona Tortora e Roberta Zambon con la collaborazione della Proloco di Mestre, è giunto al termine.

Sono stati realizzati tredici pannelli didattici bilingue che hanno l'intento di rendere noti quei frammenti di città che ancora testimoniano l'identità *"spesso confusa e contesa di Mestre"* ed è possibile anche vedere la versione digitale dei pannelli realizzati dai ragazzi. Nota 3

Dapprima i tredici pannelli sono stati esposti a Cà Mestre, meglio nota come "Le Barche" e ai meno giovani come "COIN", al terzo piano, per soli otto giorni dall'11 marzo al 19 marzo 2025



Il 30 maggio 2025, al Teatro Toniolo, si è concluso il progetto "*Guida di Mestre lungo le vie d'acqua*" con la presentazione ufficiale dei tredici pannelli informativi ora esposti lungo i due rami del fiume Marzenego.

Non ho capito se e quando ci sia stata anche una inaugurazione lungo l'itinerario come farebbe pensare la foto comparsa su Veneziatoday dove si vedono ed intervengono l'assessore Mar e l'assessore De Martin.

L'assessore De Martin si sarebbe soffermato sull'importanza anche ambientale del progetto, anticipando gli sviluppi del parco fluviale del Marzenego: «*Per l'estate l'iter amministrativo si concluderà e si potranno così avviare i lavori entro la fine dell'anno, un'opera impegnativa per il Comune di Venezia che non ha mai avuto la pianificazione di un parco fluviale. Saranno 23 ettari di parco, saranno rifatte le sponde su ambo i lati, ci sarà la rinaturalizzazione delle aree circostanti e percorsi ciclopoidonali; partirà dalla parte di Zelarino per arrivare a Ponte Castelvecchio*». Nota 4

Come sia andata a finire con il Parco Fluviale del Marzenego e l'approvazione di 80.000 metri cubi di nuovo cemento, senza che del Parco vi sia alcun progetto, ve l'ho raccontato nella [mail 432](#).

L'assessore Mar ha detto che: «È un bel progetto perché permette di conoscere e capire le nostre radici. L'eredità va sempre conservata, attualizzata e poi comunicata: il vostro lavoro va proprio in questa direzione. Permetterà ai cittadini di ricordare o di scoprire per la prima volta la natura e le origini della loro città; e guardare indietro è fondamentale per costruire il futuro, anche di una città».

Sono andato a vedere il primo pannello in via Olimpia, a metà strada fra il parcheggio e la stazione FFSS, e ho scoperto che i cartelli sono due uno non numerato e uno con il numero 1.



Il pannello non numerato ha per titolo "Il progetto"



e vi è scritto che *"I pannelli...intendono raccontare la storia del fiume.....mettendo in rilievo quei "brani storici" sorti lungo il corso del fiume e il contesto ambientale"* forse intendendo per *"brani storici"* i resti, le rovine, i lacerti storici.

Il Progetto

Camminando per le strade di Mestre ai giorni nostri è difficile immaginare quanto fosse importante il fiume che l'attraversava e la collegava, ai traffici, al territorio. Sulle rive del Marzenego, dove sorse il primo impianto urbano, si possono ancora vedere i segni del passato di Mestre e il profondo rapporto che la città aveva con l'acqua. Tuttavia con il passare del tempo, questo legame si è perso.

I pannelli bilingue lungo il percorso del Marzenego, in parte ancora visibile, intendono raccontare la storia del fiume e delle vie d'acqua che un tempo attraversavano la città, mettendo in rilievo quei *"brani storici"* sorti lungo il corso del fiume e il contesto ambientale.

La cosa più preoccupante è il livello di approfondimento e l'obiettivo che il progetto si pone sintetizzato nelle tre ultime righe che dicono: *"Questo lavoro pur essendo frutto di uno studio approfondito e documentato, non rivendica una specificità scientifica che spetta esclusivamente agli esperti. La sua rilevanza risiede piuttosto in una proposta per una disposizione ottimale dei frammenti della storia del nostro territorio e nell'incremento dell'accessibilità di tali informazioni ad un pubblico più vasto"*.

Come dire che il lavoro è stato fatto da dei dilettanti che però si sono documentati (non si sa dove a parte la collaborazione con la Proloco di Mestre) e rendono pubblica la loro proposta alla cittadinanza senza però avvisarla della mancanza di *"specificità scientifica"* della stessa atteso che il cartello "Il progetto" non è nemmeno contemplato nella versione digitale dei pannelli che appare nel sito ed è esposto in un unico esemplare solo in questo sito.

Il secondo pannello reca il numero 1 ed è intitolato "Il Marzenego: testimonianza storica della città".



Ho capito subito che chi aveva scritto il testo non aveva idea di cosa fosse un fiume in genere ed il Marzenego in particolare dato che viene riportata la distanza in linea d'aria tra Resana e Mestre (28 km) e non quella del fiume Marzenego che stando all'indicazione del Consorzio Acque Risorgive è lungo 45 km. Nota 5

Non era, poi, sicuramente il caso di lasciare nell'incertezza il "pubblico" passante scrivendo nel pannello che il fiume *"Marzenego nasce tra Resana ed il in territorio asolano"* atteso che tra Resana e Asolo ci sono 20 km e che Asolo non è certo nella fascia delle risorgive.

II MARZENEGO nasce tra Resana ed il in territorio asolano da una risorgiva che dista 28 km da Mestre e sfocia nella laguna veneta. Nel suo lungo corso, il fiume attraversa ben tre provincie; l'ultimo tratto, scrive Tommaso Temanza nel corso del XVIII secolo, era anche indicato col nome di Mestre. Nella città di terraferma il Marzenego si divide nei due rami delle Muneghe (monache) o della Campana e delle Beccherie (macellerie) o della Dogana. Il ramo delle Beccherie avvolge piazza Ferretto, passando a nord della stessa mentre il ramo delle Muneghe abbraccia la piazza passandole a sud. I due rami confluiscono all'altezza dell'attuale piazzale Cialdini nel canale Osellino per poi sfociare nella laguna all'altezza di Tessera. Anticamente esisteva un porto a Cavergnago che garantiva il traffico di merci da e per Venezia.

La prossima settimana continueremo l'esame dei pannelli ignoranti.

Basi grandi e buon anno nuovo

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.198 "Fiumi cave vali lagune" di Michele Zanetti ed ADLE ,2014

Nota 2 <https://www.istitutobrunofranchetti.edu.it/pagine/esposizione-sulle-antiche-vie-d-acqua-di-mestre>

Nota 3 <https://view.genially.com/67cca04473ffbe5d53a60147/interactive-content-mestre>

Nota 4 <https://www.veneziatoday.it/zone/mestre/vie-d-acqua.html>

Nota 5 <https://acquerisorgive.it/cdfmarzenego/il-fiume-marzenego/>